

Intervento del Prefetto Mario Ciclosi
Vice Capo Dipartimento Vicario
Milano: 10 maggio 2010 – Università Cattolica del Sacro Cuore

“ Per un’integrazione possibile ”

Lasciatemi innanzitutto salutare la platea dei nostri gentili ospiti, il Sindaco Moratti, il Ministro Maroni ed il Rettore Ornaghi, le Autorità Locali ed (il Prefetto di Milano), l’eccellenza Monsignor De Scalzi in rappresentanza del Vescovo di Milano, le Autorità Civili, militari e religiose e tutti coloro che sono oggi presenti insieme a noi, per questo nuovo appuntamento sotto le insegne di una delle più prestigiose Università del nostro Paese, e lungo la strada di un confronto sempre più aperto e leale tra amministrazione dello Stato, rappresentanze del territorio e mondo accademico.

Un ringraziamento in particolare quindi, al Ministro Maroni ed al Rettore Ornaghi, che hanno fortemente voluto un’iniziativa che - vorrei ricordarlo - è stata poi abilmente sostenuta dal Prefetto Morcone (fino al 27 dello scorso mese Capo del Dipartimento per le Libertà Civili e l’Immigrazione) e dal professor Cesareo, ed un grazie di cuore ai nostri illustri relatori, al Sindaco Moratti ed all’Eminenza Veglio’, così come agli assessori rappresentanti del Sindaco di Torino e di Napoli (dott.ssa Ilda Curti e dottor Giulio Riccio) ed i sindaci di Acerra e Chieri - aree anch’esse interessate dalla nostra ricerca - che sono oggi qui a testimoniare l’impegno di tutti per una sfida dell’integrazione possibile e sostenibile nel nostro Paese.

*Ad un anno circa di distanza dalla Seconda Conferenza Nazionale sull’Immigrazione, tenutasi proprio qui a Milano, presentiamo oggi la chiusura di un percorso che intende dare contorni più chiari **al tema delle periferie urbane** e dell’influenza in tali contesti dell’impatto migratorio.*

*“**Conoscere per governare**” è infatti un principio che in una società aperta rappresenta una necessità vitale prima ancora che una regola di una corretta gestione: una gestione cioè che sia in grado non solo di orientare al meglio le politiche di inclusione e stabilizzazione più efficaci, ma anche di costruirle armonicamente all’interno dei territori di destinazione degli sforzi e delle risorse in gioco.*

*Il tema è ancora una volta quello di una **governance multilivello** che consenta di stabilire sia il quadro strutturale delle esigenze di base delle politiche di inclusione, propedeutiche all’integrazione, sia i mutevoli fattori e le diverse*

direzioni che possono prendere gli interventi non coordinati e condivisi con i territori e la società civile.

*E questo si avverte soprattutto oggi che i cambiamenti procedono a ritmi serrati e richiedono un costante monitoraggio del fenomeno immigrazione - oggetto di più ampio confronto - in un quadro di interventi in cui **il sostegno delle istituzioni culturali** – capaci di raccogliere ed elaborare con metodo affidabile la realtà che le Istituzioni politiche e società civile sono chiamate a gestire – è sempre più indispensabile.*

*Il Ministero dell'interno, ed il Dipartimento per le Libertà Civili in particolare, in questo quadro, ha da tempo inaugurato una politica di massimo sostegno e collaborazione con le Autonomie Locali e le rappresentanze territoriali e di settore, mettendo a disposizione la sua rete di riferimento, che è quella delle Prefetture, attraverso i **Consigli territoriali dell'Immigrazione**.*

Tali organismi di coordinamento istituiti presso le Prefetture-UTG, hanno il compito di monitorare la realtà dell'immigrazione e l'ambiente sociale di riferimento, nonché di agevolare la collaborazione tra Stato e società civile, ai fini della ricomposizione in una visione unitaria del fenomeno, tenuto soprattutto conto che non uguale è la capacità di assorbimento e di sostenibilità delle diverse zone nel nostro paese.

*Ben sappiamo infatti che i problemi di coesione sociale non solo preesistevano - nelle aree più critiche del nostre periferie urbane – alla grande ondata migratoria registratasi a partire dagli anni 90, ma anche che di recente si sono accentuati; destando allarme perché trasferitisi all'interno dei gruppi e tra le diverse etnie di migranti venutesi col tempo a radicarsi in quelle aree, che il Professor Cesareo definirà le cd. “ aree deboli”. Chiaro è il mio riferimento ultimo ai **fatti di via Padova**, temporaneamente e localmente a noi più vicini, ma andando a ritroso nel tempo, altri esempi potremmo prendere a testimonianza dalla cronaca.*

Ecco allora emergere lo spirito che ispira la nostra ricerca che, nei suoi due precedenti report, ha:

- *analizzato il tessuto sociale delle 103 province e delle 10 aree metropolitane - al fine di elaborare strutturati indicatori sociali;*
- *cercato di far emergere le motivazioni del disagio sociale all'interno delle cosiddette “aree deboli, caratterizzate da una significativa carenza di infrastrutture e servizi sociali, fotografando in che modo il disagio*

rilevato sul territorio italiano in generale si sia tradotto in fatti di reato e di percezione di insicurezza;

Certamente il professor Cesareo saprà indicarci il senso complessivo del percorso compiuto con la esposizione dell'ultima e conclusiva parte della ricerca.

*Un' ultima annotazione ancora è quella **delle risorse disponibili** e da investire, poichè il Ministero dell'interno, attraverso Dipartimento per le Libertà Civili e l'immigrazione, ha un'importante responsabilità nella gestione dei **fondi europei per l'integrazione**, destinati proprio a facilitare il processo di integrazione dei cittadini stranieri provenienti da contesti economici, sociali, culturali, religiosi e linguistici diversi nonché di favorire lo scambio di esperienze e buone prassi tra gli Stati Membri dell'UE.*

Le progettualità finanziate nell'ambito del Fondo vedono il coinvolgimento di due tipologie di attori: da un lato, le Amministrazioni centrali e altre Pubbliche Amministrazioni, chiamate a realizzare interventi su aree di specifica competenza, in maniera coordinata e integrata tra territorio e livello nazionale; dall'altro, i soggetti operanti sul territorio (Enti locali, Università e Scuole Pubbliche, Associazioni, ONLUS, Cooperative, ONG, Fondazioni, etc) con interventi mirati che rispondono alle specifiche esigenze di integrazione a livello territoriale.

*La gestione di tale Fondo, che prevede uno stanziamento complessivo relativamente all'intero periodo di riferimento (2007-2013) di € **146.218.883,04**, si svolge sulla base delle priorità di intervento specificate dalla Commissione Europea.*

Tra le tante iniziative finanziate, mi piace ricordare che, nell'ambito dei Programmi Annuali 2007 e 2008, sono stati già stati realizzati 62 dei 750 progetti provenienti dai territori e che, con le risorse assegnate all'annualità 2009, sono in fase di valutazione ben 500 progetti elaborati dai territori.

*Un particolare spazio hanno avuto i **Progetti rivolti ai giovani**: si tratta di interventi che promuovono il dialogo interculturale giovanile attraverso le tecnologie dell'informazione; che sostengono l'apprendimento intergenerazionale, individuando la scuola come ambiente di apprendimento di competenze chiave per l'integrazione e promuovendo la cultura dell'integrazione attraverso le attività sportive; veri e propri laboratori di dialogo interculturale.*

E' questa una scommessa su cui dobbiamo investire con forza affinché non si presentino anche da noi situazioni di criticità estrema rilevate già in Francia ed in Inghilterra, paesi che già da tempo si confrontano con i problemi

dell'integrazione di immigrati di cd. seconda e terza generazione, forse troppo facilmente considerati già inseriti a pieno titolo nelle società di accoglienza.

*Interventi di supporto al processo di integrazione dei migranti sono ad oggi stati finanziati anche nell'ambito del **"PON Sicurezza per lo Sviluppo"** ed in particolare nell'ambito del Obiettivo Operativo 2.1.*

Si citano ad esempio:

- *Progetto "La responsabilità è legalità", (€ 2.500.000,00) progetto "di sistema" presentato dall'INAIL. Le finalità generali dell'intervento proposto consistono nel lanciare un nuovo modello integrato di formazione e di creare le infrastrutture necessarie alla divulgazione informativa dei temi connessi alla legalità, ai lavoratori immigrati, al lavoro sommerso.*
- *Progetto "Piccoli Comuni, Grande Solidarietà", (€ 2.448.600,00) progetto "di sistema" predisposto dal Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione. Il progetto si avvale della collaborazione assicurata dall'Amministrazione Comunale di San Lupo (Benevento), che ha messo a disposizione del Dipartimento una struttura capace di garantire ospitalità a cinquanta rifugiati. Partendo dalla disponibilità di questa struttura, le finalità del progetto consistono nel fornire assistenza ai rifugiati, per un periodo fino a 24 mesi, al fine di guidare e facilitare il loro percorso di inserimento ed integrazione nella società italiana anche attraverso la frequenza di corsi di lingua e formazione professionale, nonché grazie al sostegno nella predisposizione del curriculum e della ricerca di impiego.*
- *Progetto "Al Khantara" (€ 1.567.750,00), progetto "territoriale" presentato dalla Regione Sicilia – Assessorato Regionale del Lavoro – Dipartimento del Lavoro. Il progetto mira alla realizzazione di azioni di sistema che possano favorire l'integrazione socio-lavorativa dei lavoratori stranieri attraverso servizi integrati, di ricerca, monitoraggio, formazione e informazione sensibilizzazione, costruzione di reti.*
- *Progetto "Casa dei Diritti" (€ 903.402,70), progetto "territoriale" presentato dall'Amministrazione Comunale di Manfredonia (Foggia). Il progetto propone la ristrutturazione di una ex scuola elementare, in località Siponto, e, per l'anno successivo al termine della ristrutturazione, la gestione azioni di informazione e formazione dirette alla tutela della dignità e dei diritti dell'immigrato, al contrasto dell'opera di reclutamento da parte della criminalità organizzata, anche nella forma della tratta di esseri umani, al*

coinvolgimento delle organizzazioni direttamente coinvolte nella fase di “prima accoglienza”.

In definitiva, e concludo, la presenza ormai strutturata di comunità straniere sul territorio non può esimere nessuno da dover affrontare il tema dell'integrazione e del pluralismo culturale. Ed auspichiamo che su tali aspetti l'Unione Europea faccia ancora più significativi passi in avanti, superando gli ostacoli nella consapevolezza che una politica migratoria europea non può tralasciare gli aspetti dell'integrazione degli stranieri nel tessuto della società ospite.

Proprio perché siamo consci che un processo di integrazione è un processo a due fasi, nel quale sia la società che lo straniero danno e ricevono benefici, siamo convinti che al cittadino legalmente residente vadano, da un lato, riconosciuti i diritti che spettano al lavoratore e al cittadino italiano, ma, dall'altro, preteso il rispetto per l'insieme dei valori che caratterizzano la società italiana e che rappresentano il nocciolo del dettato costituzionale.

Io sono convinto che la recente previsione legislativa, che impone la sottoscrizione dell'accordo di integrazione tra il cittadino straniero e lo Stato, consentirà, nella sua attuazione pratica, di costruire reali processi di integrazione fondati: sulla padronanza della lingua italiana, sulla conoscenza delle istituzioni e dei valori fondanti della nostra società, indispensabili per permettere allo straniero di avviare un percorso di effettiva cittadinanza; percorso che gli consentirà di vivere assieme alla propria famiglia, senza pregiudicare la propria identità culturale, ma pienamente integrato, o meglio coeso, con i valori e la cultura della società italiana..